



IL Cinforma

Film del 29 Novembre e del 6 Dicembre

LUNEDI 29 NOVEMBRE

EVA E ADAMO

SALA 1

Nazione: Italia
Anno: 2009
Genere: documentario
Regia: Vittorio Moroni
Durata: 77'



Trama

Erika, 76 anni, ha alle spalle due matrimoni e oggi è sposata con Moussà, senegalese trentacinquenne conosciuto durante una vacanza. Deborah invece di anni ne ha 20 ed è fidanzata con Filippo. Lascia il lavoro da barista e si mette a fare spettacoli dal vivo, telefonista erotica, film hard. Veronica, 35 anni, e la moglie di Alberto, affetto da sclerosi multipla. Per ciascuna di loro, in modi diversi, vivere l'amore significa affrontare una sfida: con se stesse, i propri bisogni, la propria idea di libertà, i giudizi sociali.

Critica

Sarebbe facile farne un resoconto archiviandolo come un reportage sociologico. Moroni invece filma un documentario ritrovandosi tra le mani personaggi da romanzo. La dedizione sfuma nell'egoismo, la tenerezza nella solitudine e la convivenza nasconde sempre negoziazioni meno cristalline di quello che appaiono: più che un film, un bisturi minuto, veloce e affilato, dolce e insanguinato, che incide "ti amo" tra riflessi di luce e gocce vermiglie. (Mario Sesti, FilmTV)

La forma è quella del documentario, ma il segreto di Moroni è ciò che riesce a captare con la macchina da presa che si fa cinema di finzione strada facendo, quasi nei pochi centimetri che lo separano i suoi soggetti. (...) Il processo che Moroni mette in moto sullo schermo e che rende questi personaggi meno terreni e più astratti, quindi attraenti come protagonisti di romanzi è quello della costruzione del paradiso terrestre e poi della caduta, ma non tale da non poter essere sopportata. La ricca personalità delle donne che raccontano la loro storia fronteggia situazioni anche al limite, che possono capitare a chiunque guardi alla vita con sfida e avventura, fronteggiate con spavalderia o grazia. (Silvana Silvestri, Il Manifesto)

IL PICCOLO NICOLAS E I SUOI GENITORI

SALA 2

Nazione: Francia
Anno: 2009
Genere: commedia
Regia: Laurent Tirard
Cast: M. Godart, V. Lemerrier, K. Merad, S. Kiberlain
Durata: 91'



Trama

Nicolas (Maxime Godart) è un bambino che non può chiedere di meglio dalla vita: i genitori (Valérie Lemerrier e Kad Merad) lo soddisfano in ogni sua esigenza, ha tanti amici che gli vogliono bene, con i quali si diverte un mondo. Quando però un giorno, scopre che la madre aspetta un altro bambino, subentra in lui la paura di perdere tutto quello che ha. Un fratellino infatti cambierebbe completamente la sua vita, le attenzioni non sarebbero più tutte per lui e così è convinto che i genitori possano abbandonarlo da un momento all'altro, proprio come successe a Pollicino.

Critica

Un incrocio fra le Simpatiche canaglie e Il favoloso mondo di Amélie, in cui Nicolas e la sua banda di amici sono introdotti, con vizi e virtù, dalla voce fuori campo e scorrazzano in pantaloncini fra scenari posticci e adulti caricaturali. Gli ingenui qui pro quo innescati dalla fervida mente dei bimbi di 8 anni pervadono la pellicola di un umorismo indulgente e zuccherino; teneramente nostalgico, privo di strizzatine d'occhio agli adulti, Il piccolo Nicolas e i suoi genitori è ben confezionato ma anacronistico nella sua volontà di ritrarre un universo infantile ormai privo di ogni appiglio al reale. (Ilaria Feole, FilmTV)

Questa semplice commedia per bambini di ogni età è diventata campione di incassi in Francia e tiene magistralmente desta l'attenzione del pubblico anche se è priva di effetti speciali, «se non quelli naif che potrebbe immaginare un bambino», come dice il regista. Il trucco è quello di raccontare l'infanzia come la vivono e la vedono (non come la ricordano da grandi, anche se l'effetto nostalgia per gli spettatori over-8 è garantito) i più piccoli, zeppa di atti di eclatante eroismo, paure ancestrali e gioie incomparabili. La linearità di racconto ricorda quella delle Piccole canaglie, anche perché protagonista è un gruppetto di bambini intenti a combinarne una più del diavolo: marachelle inoffensive, non certo stupri di gruppo e atti di bullismo vandalico di gravità penale, poiché la storia è ambientata in un non-tempo a metà fra gli anni '50, epoca in cui è stata pubblicata la striscia scritta da René Goscinny (quello di Asterix) e illustrata da Jean-Jacques Sempé su cui è basato il film, e gli anni '30 (quelli dell'infanzia dei due autori). Il divertimento è assicurato, la grazia e la piacevolezza estetica della confezione sono un regalo per tutti. (Paola Casella, Europa)

IL VIAGGIO DI JEANNE

SALA 1

Nazione: Francia, Svezia
Anno: 2008
Genere: commedia
Regia: Anna Novion
Cast: J. Darroussin, A. Demoustier, J. Henry, L. Boysen
Durata: 84'

**Trama**

Ogni estate, in occasione del compleanno della figlia Jeanne, Albert la porta a visitare un nuovo paese d'Europa. Per i suoi diciassette anni, sceglie una piccola isola svedese, convinto di trovare il tesoro perduto di un antico vichingo. Ma la casa affittata per il soggiorno è già occupata da due donne: Anika la proprietaria del posto, e Christine, una sua amica francese. I progetti che Albert aveva pianificato per la vacanza verranno completamente scombussolati, suscitando l'approvazione di Jeanne.

Critica

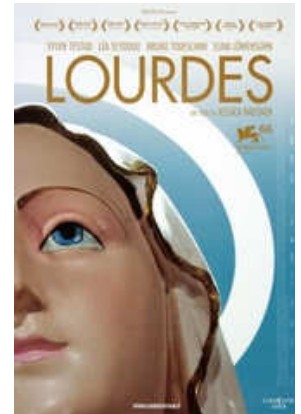
Padre e figlia in viaggio ma anche sopraffino attore ormai affermato e giovanissima collega candidata al César a braccetto in un film delicato e coinvolgente. Il viaggio di Jeanne è il solido debutto di Anne Novion ma soprattutto è il duetto tra l'ex attore feticcio di Guédiguian Jean-Pierre Darroussin e la ventiduenne già candidata all'Oscar francese come Miglior Attrice Emergente Anaïs Demoustier, che nel film è una credibile diciassettenne lentigginosa di nome Jeanne. I due esplorano la Svezia. Lui è il genitore nervoso letteralmente alla ricerca di un tesoro e lei la figlia paziente in attesa che un altro uomo prenda il posto di papà. Ma non aspettatevi la grossolanità di Mio padre che eroe! con Depardieu che lottava contro gli ormoni di Marie Gillian. Qui le prime voglie sessuali della ragazza e le ultime preoccupazioni del padre vengono contemplate più che messe in scena. Nessuna conflittualità farsesca. E' il sobrio paesaggio svedese a parlare più dei personaggi, che si muovono incerti ripresi da lunghi piani sequenza perfettamente calibrati. Una vera chicca. Sentiremo ancora parlare di mademoiselle Demoustier. La prossima volta il César lo porterà a casa. (Francesco Alo', Il Messaggero)

Filmando con discrezione, la Novion lavora gli spazi intorno ai suoi personaggi. Quintessenzialmente francese, Il viaggio di Jeanne, nonostante il suo gentile e prevedibile manierismo, è espressione di una economia narrativa che difetta drammaticamente al nostro cinema. (Giona A. Nazzaro, FilmTV)

LOURDES

SALA 2

Nazione: Austria, Francia, Germania
Anno: 2009
Genere: drammatico
Regia: Jessica Hausner
Cast: S. Testud, L. Seydoux, B. Todeschini, E. Löwensohn, I. Wagner
Durata: 99'



Trama

Christine è una donna condannata alla sedia a rotelle che non si è rassegnata alla sua infermità. Un giorno decide così di recarsi a Lourdes in un cosiddetto viaggio della speranza, anche solo per rompere l'isolamento e la solitudine cui si ritrova confinata. Ma una volta giunta nel luogo di pellegrinaggio, una mattina si sveglia e si ritrova apparentemente, inspiegabilmente guarita.

Critica

Sono pochissimi i film girati dal vero a Lourdes, perché è difficile avere i permessi e testimoniare con una qualsivoglia cinepresa il processo di avvicinamento a quel luogo sacro. Fino ad ora l'immagine vera di Lourdes è stata esclusivo appannaggio di documenti ufficiali o di incursioni sperimentali. Il primo merito della giovane regista austriaca (che ha girato tutto dal vero) è stato proprio quello di entrare dentro il mondo Lourdes, sia quello sacro o l'indotto che quella sacralità ha determinato: alberghi, centri, ristoranti, pullman, gadget, statue. Ambientando lì la storia di una giovane donna sulla sedia a rotelle per una sclerosi, e in cerca del miracolo, la Hausner, nei modi allo stesso tempo caustici e compassionevoli che solo i registi austriaci sanno prospettare, riesce a portarci non solo fisicamente ma anche «eticamente» in uno dei luoghi più complessi della fede cattolica, un concentrato pauroso di aspettative e speranze, e certo di tanta sofferenza. La Hausner non perde l'occasione per narrare una storia altamente simbolica, centrando il tema dei temi: la ricorrenza della fede nel miracolo nella società contemporanea. Alla protagonista accade inspiegabilmente di alzarsi sulle sue gambe il giorno dopo l'ennesima abduzione. Un miracolo o solo il temporaneo affievolirsi di una malattia crudele? Tra fede e scienza, il cinema piazza la sua macchina, quella che in qualsiasi momento può far credere a tutto (al cinema tutto è permesso), che qui si confronta con la verità di un evento e le sue potenzialità. Un film intelligente e spietato, ironico e compassionevole, devoto e caustico. Un film europeo d'autore sul cui genere nessuno sembra più scommettere. L'istituto Luce lo ha fatto e speriamo la fetta di spettatori esigenti, che ancora c'è, faccia sentire la sua approvazione. A Venezia passò in Concorso, inspiegabilmente senza premi. (Dario Zonta, l'Unità)

Associazione Amici del Cabiria – Cinforma
Direttore responsabile: Mauro Bagni - Reg. Trib. Firenze n° 4638 del 07/11/1996
Edizione a cura di: Elisabetta Sbraci